

Laboratori partecipativi

30 Novembre e 7 Dicembre 2023

I due laboratori partecipativi che si sono svolti Giovedì 30 Novembre e Giovedì 7 Dicembre al Teatro Magnolfi hanno rappresentato il momento clou della fase di proposta del percorso partecipativo "Il teatro e la città" che accompagna il progetto di rigenerazione urbana sull'area del Teatro Fabbricone e Fabbrichino e che porterà alla creazione di nuove connessioni tra il mercato generale comunale all'aperto e il complesso teatrale, grazie a una grande area verde dove si alternano percorsi e spazi di relazione.

I due laboratori sono stati preceduti da incontri di approfondimento con gli esperti Elena Pirazzoli e Gianfranco Capitta, che, insieme agli spunti offerti dagli architetti Cremaschi e Prats & Flores nell'incontro del 3 Novembre, hanno avuto l'importante funzione di offrire spunti di riflessione, nuove chiavi di lettura e diversi punti di vista al fine di ispirare i partecipanti al laboratorio di progettazione partecipata (suddiviso nelle due giornate).

Tutti gli incontri di approfondimento sono stati registrati ed è possibile rivederli sul sito di progetto <https://partecipa.toscana.it/web/fabbriconeprato/home>

Queste le scalette degli incontri.

Giovedì 30 novembre 23

16.30-18.00 Incontro di approfondimento dal titolo "Volontà degli uomini e lavoro del tempo. Come nasce un luogo di memoria per la comunità" con **ELENA PIRAZZOLI**, PhD in Storia dell'arte all'Università di Bologna e ricercatrice presso l'Universität zu Köln esperta di cultura visuale, studi memoriali e public history. Introduce Marco Brizzi.

18:00-19:30 Laboratorio partecipativo sugli spazi esterni e le nuove connessioni urbane tra Fabbricone, Mercato Nuovo e Centro di Prato

Giovedì 7 dicembre 23

16.30-18.00 Intervento di approfondimento "L'esperienza di Ronconi a Prato" con **GIANFRANCO CAPITTA**, esperto di neoavanguardia teatrale e co-autore, insieme a Ronconi, del libro Teatro della conoscenza (Laterza, Roma-Bari 2012). Introduce Donatini.

18:00- 19:30 Laboratorio partecipativo sul nuovo assetto degli spazi teatrali.



Elena Pirazzoli durante l'incontro di approfondimento del 30.11.23



Gianfranco Capitta durante l'incontro di approfondimento del 7.12.23

I laboratori si sono svolti nella sala adiacente a quella del teatro in cui si sono svolti gli incontri di approfondimento, in modo che i partecipanti potessero facilmente fluire da una all'altra; in entrambe le occasioni, i laboratori si sono conclusi con un piccolo aperitivo conviviale.



Il primo laboratorio è stato condotto a partire dalla riflessione sulle criticità dell'area da rigenerare, in modo da poter individuare e condividere gli obiettivi da perseguire con il nuovo progetto.

L'area è percepita come uno **spazio di attraversamento**, un'area degradata, sotto-utilizzata, ma al contempo inserita di un contesto di congestione veicolare: Via Abati viene infatti utilizzata dagli automobilisti come by-pass per il traffico sul Lungo Bisenzio e su Via Bologna.

Obiettivo della rigenerazione deve essere quello di **creare un'area cerniera dal valore simbolico**, tra la zona nord della città e il suo centro, in cui siano evidenti delle funzioni significative per la città.

Al tavolo si è discusso di una possibile **riorganizzazione della viabilità dell'area**, prevedendo una chiusura o una deviazione per la Via Abati.



Due momenti di interazione con i partecipanti



I cartelloni utilizzati durante il primo laboratorio



I **parcheggi** sono stati individuati come una delle criticità dell'area; ~~dato che~~ ce ne sono molti, ma sono disorganici, alcuni poco "leggibili", nel senso che le persone non capiscono se si possono utilizzare e come. Ad esempio il parcheggio presso la ex sede Consiag è "privato ad uso pubblico" e quindi utilizzabile, ma molti cittadini sono convinti che sia privato e dunque non vi entrano. Anche davanti ai negozi Maury's e Best Market i parcheggi non sempre vengono utilizzati correttamente, con auto che a volte sostano a spina di pesce anche laddove dovrebbero essere posizionate in modo allineato lungo il marciapiede. Obiettivo della rigenerazione dovrebbe quindi essere quello di riorganizzare e rendere più leggibile la strutturazione delle aree di sosta.

Un altro tema critico è quello che riguarda la presenza del **Gorone**, che si trova al limite ovest dell'area, ma è diviso dal futuro parco dalla presenza di una serie di residenze: Tra gli obiettivi della rigenerazione si dovrà inserire la valorizzazione del Gorone, rendendolo più visibile e valorizzando gli aspetti legati alla storia industriale ed urbanistica di Prato, senza interferire con le proprietà private e, anzi, risolvendo alcune situazioni di criticità riguardo la qualità delle acque che sono state segnalate dai residenti presenti ai laboratori. Alcuni partecipanti hanno suggerito di far diventare l'acqua un tema di riqualificazione, dato che l'area del parco sembra essere anche leggermente depressa dal punto di vista altimetrico, immaginando la costruzione di "piazze dell'acqua" o altri manufatti che siano al contempo significativi per l'adattamento al cambiamento climatico e per l'interazione sociale che producono.

Il verificarsi di fenomeni climatici estremi nel periodo dello svolgimento dei laboratori (es. alluvione di inizio Novembre 23) ha sicuramente condizionato le risposte.

La deviazione della gora nel parco è stata discussa ma non ha trovato un accordo comune, comunque è stato proposto di creare un percorso pedonale che, passando anche da questa area, racconti e valorizzi il sistema delle Gore di Prato.

La rigenerazione deve essere l'occasione per creare **un'area verde** dove fare attività varie per il tempo libero e di educazione ambientale, con un occhio attento per chi abita intorno (**prossimità**): si potrebbe immaginare uno skate park o un playground per i ragazzi della zona.

Poiché la zona sembra essere un po' "dimenticata" o quantomeno vissuta solo per una funzione di attraversamento o di necessità commerciali, potrà venire riattivata anche nell'immaginario dei pratesi, allestendo un punto ristoro e organizzando eventi ~~delle feste~~ tematici.

Per incentivare la mobilità sostenibile, bisogna inserire rastrelliere e punti di ricarica elettrica.

Un timore riguarda il possibile fenomeno della gentrificazione, che va evitata: una rigenerazione troppo spinta e non gestita potrebbe portare ad una finanziarizzazione dell'area e all'espulsione dei nuclei famigliari attuali.

E' molto importante anche lavorare sulle aree oggi esterne al perimetro della attuale azione di rigenerazione, espropriando altri spazi limitrofi e funzionali ed eliminando il contesto di degrado che attualmente insiste negli spazi interni alla Fabbrica Calamai.

IL FABBRICONE:
IL TEATRO E LA CITTÀ



L'intervento dei residenti al secondo laboratorio

Molti partecipanti segnalano come sia importante includere nella rigenerazione anche la palazzina dell'ex Consiag: sarebbe utile dal punto di vista funzionale e ~~che~~ consentirebbe di creare una quinta uniforme da Via Abati.

Nel secondo laboratorio sono state messe a disposizione carte di dettaglio dei piani terra degli edifici interessati dall'opera di rigenerazione ed hanno partecipato sia i residenti e gli interessati, che le compagnie teatrali con i tecnici che quotidianamente lavorano al Fabbricone e al Fabbrichino.

Il Fabbrichino è una struttura dalle enormi potenzialità, oggi non sfruttate a pieno.

I partecipanti hanno immaginato di ristrutturarlo mantenendone però la funzione di teatro ragazzi, con sale prove e sale spettacolo, valorizzando e moltiplicando gli spazi esistenti a tutti i piani, rendendoli tutti calpestabili.

Anche il magazzino seminterrato e la copertura piana su Via Targetti hanno grandi potenzialità.

Il Teatro Ragazzi è importantissimo per la creazione del pubblico futuro, si deve creare uno spazio di riferimento per le famiglie pratesi con arredi specifici e un ambiente accogliente già da fuori, gli adolescenti dovrebbero poter venire da soli.

Al laboratorio erano presenti due studentesse di un istituto superiore di Prato, che hanno riportato come, secondo loro, manca tra i giovani - loro comprese - l'interesse e l'attrazione per il teatro. Il problema principale è quello comunicativo: il teatro dovrebbe trovare strategie comunicative più accattivanti, a cominciare dalle immagini e dalle locandine degli spettacoli. Anche da un punto di vista contenutistico, le due giovani auspicano una programmazione con tematiche più attuali (tuttavia, non entrano nello specifico).

Riguardo agli spazi, il teatro dovrebbe essere accogliente e mettere tutti a loro agio; sarebbe bello pensare ad una platea che preveda anche postazioni in piedi e cuscini in terra, oltre alle normali poltrone, ovviamente facendo attenzione alle prescrizioni in materia di sicurezza.

Anche i colori potrebbero avere il loro impatto nel rendere il teatro un luogo più accogliente: vengono suggeriti, in particolare, colori tenui e neutri per gli interni, come beige e azzurro, mentre l'esterno dovrebbe essere ben visibile e vivace. Viene suggerita la possibilità di prevedere un murales all'ingresso di uno dei due teatri.

Il Fabbricone porta ancora traccia dell'intervento di Gae Aulenti soprattutto nel foyer, e sarebbe importante mantenerne traccia.

In futuro l'ingresso ai teatri sarà ribaltato, andando a realizzare un'entrata dal lato sud pur mantenendo anche l'accesso.

Continueranno a convivere le funzioni industriale, commerciale e culturale.



L'intervento dei tecnici del Fabbricone al secondo laboratorio

Una decisione da prendere riguarda il ribaltamento della platea e il destino del sistema a pistoni, che negli anni '70 fu una grande innovazione ma che oggi risulta davvero poco funzionale: il sistema è lentissimo e serve una ditta specializzata per movimentare la struttura.

E' emersa l'idea di creare una sorta di "black box" nella logica dello spazio polivalente, in cui non è importante da dove si entra.

E' necessario attrezzare con una graticcia tutto il soffitto.

I camerini del Fabbricone oggi sono troppo piccoli, i partecipanti hanno discusso di dove potrebbero essere spostati. Non ci si può allargare nella palazzina ex consiag, che non verrà espropriata; lasciare i camerini lì significa prendere in affitto quella piccola parte.

Il foyer di Gae Aulenti va tutelato (i cubi, le colonne, la scala a chiocciola, i colori che sono stati modificati su sua indicazione...), ma manca un bagno accessibile ai disabili e un guardaroba, oltre ad uno spazio con qualche tavolino per il bar.

Manca infine anche una sartoria, che potrebbe essere realizzando con una particolare attenzione all'estetica.



- *Il dibattito durante il secondo laboratorio*

Sono stati valutati diversi scenari.

Tutte le strutture fisse (camerini, biglietteria, bar...) potrebbero venire posizionate nello spazio in mezzo tra Fabbricone e Fabbrichino, realizzando uno spazio nuovo, trasparente e flessibile, una specie di serra coperta tra i due edifici esistenti.

Tale ipotesi deve però tenere conto:

- della necessità di uscite di sicurezza per la sala;
- dell'isolamento acustico di cui c'è bisogno tra la sala spettacolo e gli spazi di socializzazione.

Un'altra ipotesi valutata è quella di utilizzare il Fabbrichino per i camerini del Fabbricone e altri spazi tecnici, facendo sempre funzionare insieme i due edifici. Gli attori si potrebbero spostare da un edificio all'altro attraverso la nuova struttura coperta, magari non solo a piano terra ma anche al piano superiore.

I due edifici possono essere pensati come un'unica entità connessa da una corte centrale coperta.

La ristrutturazione dovrà prevedere anche spazi tecnici e magazzini, ragionando sulla possibilità di mantenere o meno in affitto l'area magazzino/falegnameria-laboratorio, che oggi è ~~molto~~ piena di materiale che viene spesso utilizzato (anche se in parte smaltibile).

IL FABBRICONE: IL TEATRO E LA CITTÀ



E' da valutare se potrebbe funzionare una situazione in cui il laboratorio si trovasse vicino al teatro e il magazzino in un altro luogo della città. Fondazione Metastasio deve fare un'analisi del magazzino.

Un'altra possibilità discussa è stata quella di usare il fronte del Fabbrichino su via Targetti come bar e ristorante su più piani, pensando ad esempio al bar a piano strada e valorizzando la terrazza panoramica come ristorante.

In tutta questa riorganizzazione degli edifici, non rimane davvero spazio per prevedere una foresteria, un ostello o appartamenti per studenti o attori.

E' importante ricordarsi di prevedere un percorso per i camion che gestiscono gli allestimenti teatrali, che in alcuni casi oggi entrano dal retro aprendo il cancello sulla scuola guida.

Nel futuro parco ci dovrà essere una strada di servizio per l'accesso a questi veicoli, evitando arredi fissi o elementi d'acqua che potrebbero diventare un ostacolo.

Sul lato di Via Targetti si dovrebbe riorganizzare la strada: adesso ci sono troppi parcheggi e materiale di servizio alle attività commerciali e industriali.

Si potrebbe immaginare anche di attrezzare il parco con un'area a spettacolo, in modo da creare una continuità di attività e spazi di spettacolo tra dentro e fuori, magari valorizzando la gora che costeggia lo stabile.

Facendo tesoro di altre realizzazioni all'aperto esistenti a Prato, si dovranno valutare attentamente pro e contro per evitare di creare solo uno spazio di cemento che si degrada. Bisogna infine fare attenzione a non inserire troppe funzioni nel parco- mantenendo il più possibile una coerenza funzionale.

